

Maurizio Ponzi gira «Volevo i pantaloni» dal romanzo-scandalo della Cardella
La storia di Annetta, diciottenne ribelle interpretata da Giulia Fossà

«Niente toni grotteschi», dice il regista reduce da una serie di commedie
La Sicilia come una terra di «estremi», dove tutto risulta più simbolico

Quel tema di Lara diventa un film

È stato uno dei casi letterari dell'anno oltre 160mila copie vendute in Italia, traduzioni in tedesco, francese e spagnolo, uno strascico polemico arrivato perfino in tv. Adesso *Volevo i pantaloni*, il pamphlet della diciottenne siciliana Lara Cardella, diventa un film lo dirà Maurizio Ponzi, il regista che lanciò Francesco Nuti, con Giulia Fossà nella parte della «ribelle» Annetta

MICHELE ANSELMI

ROMA «Non ho mai sognato il Principe Azzurro. E, dalle mie parti chi non sogna il Principe Azzurro o sogna il Re dei Cieli o non sogna proprio». Così Lara Cardella nelle prime righe di *Volevo i pantaloni*. Il ormai famoso libretto scritto di getto e pubblicato con un successo che ha stupito perfino l'editore Mondadori qualche mese fa. Per chi non ricordasse il «caso» è la storia di Annetta una sedicenne siciliana che appunto non sogna il Principe Azzurro ma di mettersi i pantaloni. Solo che i pantaloni li portano gli uomini e allora cerca di farsi uomo. La cosa ovviamente non riesce e così alla rabbiosa Annetta non resta che un'ultima possibilità: in paese piccolo no che i pantaloni li possono portare anche le puttane.

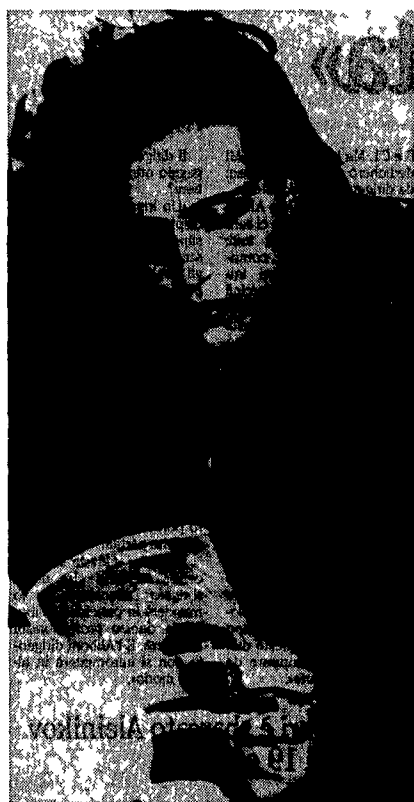
Sono contadnicelli pagane che si leggono velocemente scritte con l'urgenza di raccontare una storia non autobiografica che riguarda però migliaia di fanciulle siciliane sospese tra riti e consuetudini arcaici e nuove consapevolezza. È un libro denuncia, acerbo e sbrigativo che non lascia indifferenti soprattutto quando si interroga dolorosamente sui rapporti familiari sulla persistenza di codici brutali duri a morire («Quando avrò un figlio - annuncia la protagonista del romanzo - la prima cosa che gli dirò sarà di guardarsi da me e da suo padre, e glielo ripeterò fino a quando non avrà messo da parte quel stupido istinto infantile che ti porta a consegnare la tua vita nelle mani della prima per sona che ti lusinga con quattro moine e due bacetti»). Era inevitabile che un libro del genere facesse gola ai critici

nona, non fosse altro per il clamore tutto politico (ricordate la protesta dei cittadini di Lucata e l'aspro confronto televisivo tra la Cardella e il sindaco democristiano) che ne è nato. Si parla di una vera e propria guerra tra produttori a colpi di centinaia di milioni finiti con la vittoria del più forte Mario Cecchi Gori che ha affidato la regia del film all'etico Maurizio Ponzi.

Eccoci allora a casa di Ponzi in una ventosa mattina di agosto baffi occhiali tonde e sorriso cordiale il regista del *Volpone* sta frenando di scrivere la sceneggiatura del film (insieme a Benvenuti, De Bernardi Orano e Garbuglia). Tra qualche giorno andrà in Sicilia per i sopralluoghi e poi finirà di mettere a punto il cast sicuro per ora Giulia Fossà nel ruolo di Annetta, Lucia Bosè in quello della madre e Bernard Fresson in quello del padre e la zia Vannina per i quali Ponzi vorrebbe Tun Ferro e Stefania Sandrelli. Inizio delle riprese il 2 ottobre.

«Perché ho accettato? Perché mi ha colpito l'indignazione che percorre le pagine del libro. È stato Furio Scarpelli a farmelo leggere: era appena uscito nelle edicole ancora non era un best seller ma ci accorgemmo subito che poteva venire fuori un bel film. L'idea di una società in cui i costumi cambiano solo in apparenza, magari arrivano le minigonne poi basta un bacio o un sorriso per passare da puttana. Che non è la puttana che vende il suo corpo per strada ma qualunque donna che nel modo di vestire e nei atteggiamenti appaia per costì dire libertina. Lara Cardella usa una bella frase «Puttana» è soltanto un'etichetta un lasciapassare alle chiacchiere altrui una sorta di opera sociale».

Un'ossessione che potrebbe sembrare superata retrospettivamente in chiave di genere ad esempio che la licenza locale deve servire solo come dote matrimoniale. Da buon cinefili Ponzi ha voluto rivedere qualche film sulla Sicilia non per copiare o trarre ispirazione piuttosto per chiarirsi le idee «Il mio preferito è ancora *Sedotta e abbandonata* uno dei più vitali di Gennep ma *Volevo i pantaloni* non gli somiglierà. Niente toni grotteschi ma nemmeno un punto di vista naturalistico alla *Mery per sempre* che pure è un film che ho amato molto. Vorrei creare un certo distacco nel senso di far sentire che sto raccontando una storia senza un'adesione immediata. Sarà comunque un film dedicato alle donne, una specie di *Spirito che sia maschio*. An che Annetta non sfugge al destino delle marmellate ma ha dalla sua una consapevolezza maggiore l'orgoglio di chi ha avuto almeno la forza di reagire».



«Perché ho accettato? Perché mi ha colpito l'indignazione che percorre le pagine del libro. È stato Furio Scarpelli a farmelo leggere: era appena uscito nelle edicole ancora non era un best seller ma ci accorgemmo subito che poteva venire fuori un bel film. L'idea di una società in cui i costumi cambiano solo in apparenza, magari arrivano le minigonne poi basta un bacio o un sorriso per passare da puttana. Che non è la puttana che vende il suo corpo per strada ma qualunque donna che nel modo di vestire e nei atteggiamenti appaia per costì dire libertina. Lara Cardella usa una bella frase «Puttana» è soltanto un'etichetta un lasciapassare alle chiacchiere altrui una sorta di opera sociale».

«Perché ho accettato? Perché mi ha colpito l'indignazione che percorre le pagine del libro. È stato Furio Scarpelli a farmelo leggere: era appena uscito nelle edicole ancora non era un best seller ma ci accorgemmo subito che poteva venire fuori un bel film. L'idea di una società in cui i costumi cambiano solo in apparenza, magari arrivano le minigonne poi basta un bacio o un sorriso per passare da puttana. Che non è la puttana che vende il suo corpo per strada ma qualunque donna che nel modo di vestire e nei atteggiamenti appaia per costì dire libertina. Lara Cardella usa una bella frase «Puttana» è soltanto un'etichetta un lasciapassare alle chiacchiere altrui una sorta di opera sociale».



Giulia Fossà sarà Annetta nel film di Ponzi. A sinistra Lara Cardella



Michael Keaton e Kim Basinger nel film «Batman»

Mostra di Venezia Salta Batman (e forse Tavernier)

Niente pipistrelli al Lido. La Mostra del cinema non avrà *Batman*. L'atteso film di Tim Burton che sarebbe stato l'evento «spettacolare» insieme al terzo *Indiana Jones*, del 1° Biennale La sezione Venezia Notte perde così due titoli in un colpo perché è quasi certa anche la defezione di *La vie et rien d'autre* di Bertrand Tavernier. I motivi delle due assenze sono diversi. Tavernier non verrebbe a Venezia perché nel frattempo il festival di Montreal gli ha offerto la partecipazione in concorso. Al suo posto dovrebbe subentrare a Venezia Notte un film della sezione Venezia Orizzonti *Forza maggiore* di Pierre Jolivet. Più complesso il «caso *Batman*». La decisione è stata del direttore della Mostra Guglielmo Biraghi «Il regolamento dice che un film deve essere uscito solo nel suo paese d'origine e che la Mostra ha diritto a quattro proiezioni. Per tutti i film è prevista una proiezione supplementare per il pubblico a Venezia a Campo S. Polo che però è a discrezione del direttore. Ma la Warner che distribuisce *Batman* ha rifiutato il film per la proiezione pubblica e al tempo stesso mi ha comunicato che *Batman* uscirà già in agosto prima di Venezia in Gran Bretagna. Al momento di scegliere il film io non ero al corrente di queste uscite. Sapevo soltanto che il film sarebbe passato anche a Deauville, in contemporanea con Venezia ma questo non mi preoccupava. Invece a queste nuove condizioni mi pareva malinconico perché *Batman* era un film funzionale alla Mostra, ci ho rinunciato».

Al 99 per cento il sostituto di *Batman* sarà *Johnny Handsome* di Walter Hill in cui Mickey Rourke interpreta un gangster brutissimo che ha una storia d'amore con una donna bellissima. Hill aveva già proposto il film a Venezia Notte quando però la selezione era già stata chiusa. C'è da dire che la Warner, di fronte alla scelta di Biraghi, non ha motivi per disperarsi. Forse Venezia può fare a meno di *Batman* ma è certo che *Batman* può fare a meno di Venezia. In America sta stracciando ogni record ha già incassato 250 milioni di dollari e la Warner se ne aspetta altrettanti nel resto del mondo senza parlare dei ricavi della vendita di videocassette, dischi e gadget. Una curiosità: dei 250 milioni suddetti, 50 andranno nelle tasche di Jack Nicholson (che nel film è Joker il nemico di Batman). L'attore ha rifiutato il cachet e ha voluto essere pagato a percentuale. Prevedente. □/A/C

Si inaugura domani a Pesaro il Festival dedicato al Pesarese. Ne parliamo con Gossett

Dieci anni da Rossini

Sarà *La gazza ladra* il piatto forte del Rossini Opera Festival (RoF) che quest'anno festeggia il decennale della sua attività: prendendo proprio la prima opera che fu eseguita nel teatro di Pesaro Dieci anni di successi e di lavoro dietro le quinte, portato avanti dal «triumvirato» della Fondazione spina dorsale del Festival. Nel parliamo con uno dei componenti, il musicologo Philip Gossett

MARGO SPADA

PESARO Villa Ugolini è una bella palazzina liberty che affaccia su viale Trieste il lungomare di Pesaro poco oltre la rotonda di piazza della Libertà dove campeggia una delle tante «palle di Pomodoro» sparse per l'Italia.

L'antico vilino se ne stava tranquillo nel suo agiato isolamento fino a quando lo scorso anno chiososa e operativa la truppa di musicologi ricercatori e segretarie della «Fondazione Rossini» ne invase le sale stabilendovi il suo quartier generale. La necessità di allargarsi era nell'aria da tempo. Non potevano certo più bastare le due stanzette nel Conservatorio a contenere il materiale straripante di computer, lettori di microfilm, fotocopiatrici, libri manoscritti, bozze di stampa eccetera che formano l'ateneo di questo importante istituto musicale. Ogni estate puntualmente di concerto con l'apertura del Festival la Fondazione che di quello è la colonna vertebrale raccoglie studiosi di tutto il mondo per mettere a punto le edizioni critiche delle opere di Rossini che saranno rappresentate. Contemporaneamente pubblica un «Bollettino» organizza conferenze inaugura la restaurata casa del compositore e dà vita a un Accademico per cantanti rossiniani. Animatore di tante attività è

l'ormai celebre triumvirato Bruno Cagli (che è anche il direttore artistico), Alberto Zedda e Philip Gossett. Gossett è americano anche se ormai adottato dal nostro paese insegna discipline musicali alla Chicago University e partecipa ad un'infinità di imprese musicologiche (è anche direttore della *Edizione critica delle opere di Verdi*). Lo incontra tra gli ultimi ritocchi alla *Donna del lago* e una coreografia all'*Album français* per parlare della *Gazza ladra* prima edizione critica della Fondazione e prima opera rappresentata al RoF (Rossini opera festival) che quest'anno a celebrazione del decennale la rimette in scena.

«Possiamo fare un bilancio di 10 anni di attività della Fondazione? Direi che è senz'altro positivo. L'esperienza viva del palco scenico per opere che agli inizi non si credeva nemmeno di poter riresumere da un fatto a parte quanto il teatro di Rossini sia vivo e piaccia al pubblico il nostro lavoro è stato studiato e comprendere e tentare di ricreare le condizioni per ridare il loro posto nella storia del melodramma alle opere di Rossini. Specie a quelle serie più dimenticate a Roma che si anno la *Zelmira* ha finalmente ritrovato la sua giusta collocazione storico-critica. Cosa è cambiato nel suo

IL PROGRAMMA	
14 agosto	Palafestival Accademia Rossiniana
15 agosto	Auditorium di Padova: L. Van Beethoven <i>Scottische</i> , L. Cherubini <i>Il Cenerentolo</i> , P. Landrigo <i>S. Accardo</i> , R. Filippini <i>M. Polini</i>
16 agosto (19-22-24)	Teatro Rossini: LA GAZZA LADRA Orchestra Sinfonica di Torino della Rai dir. G. Gelmetti Int. L. D'Intino, B. Manca di Nissa, K. Ricciarelli, F. Furlanetto, W. Matteucci, S. Ramey, R. Covello, E. Capuano
17 agosto (18-20-21)	Palafestival L'OCASIONE FA IL LADRO Orchestra Sinfonica di Torino della Rai dir. Ton Martin Int. G. Devn, F. Franci, A. Antonozzi, E. Cossutta
18 agosto	Teatro Rossini: Maurizio Pollini pianoforte Musiche di Beethoven, Brahms, Schoenberg, Stockhausen
22 agosto	Palafestival Orchestra Sinfonica di Torino della Rai dir. E. Inbari, Solisti M. Zimmerman, T. Moser, Musiche di Schubert, Mahler
26 agosto	Teatro Rossini: I Virtuosi di Mosca dir. V. Spivakov Musiche di Vivaldi, Mozart, Rossini
30 agosto	Chiesa di S. G. Giovanni Battista: Coro Filarmonico di Praga dir. L. Mati Musiche di Janacek, Eben Britten
31 agosto	Teatro Rossini: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna dir. A. Zedda, Teresa Berganza mezzosoprano Musiche di Rossini, Haendel
1 settembre (4-6-8)	Auditorium di Padova: BIANCA E FALIERO Orchestra del Teatro Comunale di Bologna dir. D. Gatti Int. L. Cuberli, M. Dupuy, C. Merritt, A. Riva, P. Spagnoli, C. Baro, O. Bonomi, F. Piccol
8 settembre	Teatro Rossini: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna dir. G. Kuhn Int. A. C. Antonacci, L. D'Intino, L. Canonci, L. Gallo Musiche di Mozart

modo di vedere Rossini?
 Molte cose. All'inizio credevo che i nostri problemi stilistici della giusta interpretazione delle fonti tutto fosse risolto. La verifica teatrale ha mostrato invece che ogni opera è un caso a sé pensato dall'autore in maniera profonda. Anche se Rossini ha concesso ai suoi cantanti di interpolare pezzi propri o di altri, ora sappiamo che cambiando una cavatina o un duetto dalla stesura originale si alterano seriamente i delicati equilibri drammaturgici cui il compositore fu sempre attentissimo.

Anche le opere di Rossini al loro hanno un «colore» come Verdi pensava delle proprie. Quelle della maturità senz'altro. Quando si confrontano

Otello Armida Donna del lago Ermine si resta colpiti dalla assoluta differenza di una dall'altra. Questa consapevolezza viene oggi dalla conoscenza Stendhal liquidò in un solo paragrafo della sua *Vie de Rossini* le maggiori opere napoletane. E anche Radiciotti il biografo degli anni '30 non poté cogliere questi aspetti. Il galeo con era alla concezione che la vocalità rossiniana era antidrammatica. Noi dobbiamo ringraziare anche gli interpreti che dal palcoscenico ci hanno insegnato cosa è veramente questa musica.

Perché fu data la precedenza alla «Gazza ladra» nel piano delle edizioni?
 C'era la possibilità di rappresentare a Roma e ci mettemmo a lavorare. Dal '71 al '80 continuammo però a studiarci



Ferruccio Furlanetto e Kalia Ricciarelli durante le prove della «Gazza ladra»

sopra e si può dire che la prima vera edizione critica fu quella diretta da Gavazzeni qui a Pesaro.

Perché nonostante la celebrità della sinfonia, l'opera non ha ancora avuto la fortuna che merita?
 È sterminata e difficile da realizzare. Servono cantanti di primo ordine e una messa in scena che tenga conto del fatto che essa appartiene al genere semiserio. Non sempre si può trovare tutto lo spero molto nell'edizione di quest'anno.

Cos'è un'opera semiseria?
 È un'opera che ha un finale lieto ma nello svolgimento presenta situazioni drammatiche. Deve avere un tono medio mantenendo l'equilibrio fra momenti buffi e momenti

seri. Nella *Gazza* la condanna di Ninetta alla prigione e il processo creano momenti di grande tensione, ma tutto avviene in un'atmosfera campese. Si dice *Elisir d'amore* e questa leggerezza di fondo porta poi naturalmente senza frate verso il finale. Senza che si opera non si capirebbe tanto Donzetti e anche la Luisa Miller di Verdi che in fondo è un'opera semiseria che finisce male.

E musicalmente?
 Anche qui si tratta di equilibri. Il linguaggio di Rossini è sempre lo stesso. Ma il modo di usarlo è diverso. Quando un «cattivo» come il Podestà canta con gli stili di un basso buffo è perché Rossini non vuol spingere fino in fondo la sua perdita «preparando» in tal modo il suo pentimento.

Rossini mise in scena personalmente una ripresa pesarese del 1818, come andarono le cose?
 Una volta tanto abbiamo una documentazione vastissima. Allora l'opera inaugurò (come poi nel 1890) il Teatro Rossini. Dal carteggio con Giulio Perlicari sappiamo che il compositore mise una cura enorme per trovare cantanti, suonatori pittori delle scene e costumisti facendo perfino costruire una finta gazza meccanica!

Cos'è per lei la musicologia. Una scienza o un'arte?
 Entrambe le cose. La ricerca dei dati e lo studio delle fonti necessitano di una buona dose di fantasia per trasformare una pagina morta in un evento teatrale vivo e palpitante.

Per il regno di Axur Salieri e Mozart si risfidano a Siena

ERASMO VALENTE

SIENA C'è Ferragosto di mezzo ma tutto già spinge alla reggia di Axur, cui si accenderà tra poco nel Teatro dei Rinnovati *Axur Re d'Ormus* l'opera di Antonio Salieri che inaugura il 19 la quarantaseiesima Settimana musicale senese. Il nostro compositore sempre un po' in sospetto per quanto riguarda la morte di Mozart (calunniate - diceva Voltaire - qualcosa rimarrà) cui sopravvisse per ben trenta quattro anni, scrisse quest'opera su libretto di Beaumarchais che si era «fissato» anche sulla riforma del melodramma a parer suo in fase di degenerazione. Nobile riforma in linea con le idee dei tempi per cui si riconosceva a tutti gli uomini uguaglianza e libertà nonché possibilità di eccellenza a dispetto delle umili origini. Sul trono - vedremo quello in fase di approntamento a Siena - può sedere anche un poveraccio che sappia però il fatto suo. L'opera si rappresentò a Parigi nel 1787 col titolo *Tanare* e poi a Vienna l'anno dopo con libretto rifatto da Lorenzo Da Ponte intitolato appunto *Axur Re d'Ormus*.

Nello stesso periodo Mozart con la complicità dello stesso Da Ponte dava il *Don Giovanni* (Beethoven se ne scandalizzò) ma per evitare al «calunnioso» Clementi brutte figure il Mozart che si contrappone ad Axur è quello giovanile (ancora al di qua dell'*Idomeneo*) delle musiche di scena per *Thamos Re d'Égitto* mai eseguite vivo il compositore che le adattò ad altre destinazioni. Furono anche utilizzate come puntello musicale di altri drammi addirittura *Axur* dopo il 19 si replica il

Thamos si dirà. In forma oratoriale il 21. Tra Salieri e Mozart si insensiscono concerti di musica del nostro tempo destinati a mettere a confronto compositori spagnoli di tre generazioni. Si punta molto sul 19 ancor giovane Tommaso Marco (Madrid 1942) del quale sarà eseguita l'integrale produzione pianistica.

Per quanto riguarda le esecuzioni integrali si affiancano i suoi flauti Roberto Fabbriani per presentare tutto quel che Sciamano ha scritto per flauto e che viene racchiuso nel titolo *La fabbrica degli incantesimi*. È inoltre altissimo il concerto di musiche sinfoniche di Alfred Schnittke (1934), direttore il 22 da Guendami Roschdestvensky che ha all'Accademia Chigiana la cattedra di perfezionamento in direzione d'orchestra. Il 24 suona il pianista Andrej Gavrilov e molte cose sono dedicate a Vivaldi nel cui nome il 16 settembre 1939 (un cinquantenario ci scappa sempre) si avrà la prima «Settimana». Ci sarà un convegno vivaldiano inserito tra seminari dedicati all'etnomusicologia e alla Settimana senese.

Chi non vuol stare inoperoso ad aspettare *Re Axur* può girare intorno a Siena e nella stessa città ricca di appuntamenti musicali. Meno che il 15 e il 16 giugno c'è musica (il 18 Severino Gazzelloni suona a Chiusi). Dopo la «Settimana» - che non è così un qualcosa di staccato dal resto - è ancora tutta la «coda» dei corsi di perfezionamento tra il 26 e il 31 concerti della scuola di composizione musica insieme «chitarra viola quartetto d'archi. Un mare di suoni ancora puliti senza agghiare».